



**LEZIONI  
DI SOLIDARIETÀ**

Un modo per dare  
una mano  
nell'educazione  
dei ragazzi

promuovendo  
i valori della  
condivisione  
e dell'impegno

# Scuola e volontariato alleanza per educare

*Da Milano a Napoli, oltre i libri per donare speranze*

**Dal doposcuola alle attività sportive, si moltiplicano i progetti nei quali gruppi di giovani aiutano i loro coetanei di realtà svantaggiate**

DA ROMA STEFANIA CAREDDU

I semi della solidarietà si gettano in famiglia, ma poi crescono a scuola. A dare una mano a madri e padri nell'educazione dei ragazzi ai valori della condivisione e dell'impegno ci pensano anche le istituzioni scolastiche. Sono numerose infatti – e distribuite da nord a sud – le esperienze di volontariato promosse all'interno di licei e istituti tecnici e professionali. Progetti che stimolano i giovani a dedicarsi agli altri, ad assumersi responsabilità e a fare rete in cambio del riconoscimento di alcuni crediti formativi utili per la valutazione di fine corso. Come dire: alla maturità il tempo che hai regalato agli altri ti ritornerà sotto forma di punteggio. Da qualche anno, infatti, una ventina di ragazzi delle terze e quarte classi del liceo classico Beccaria di Milano, divisi in gruppi per coprire tre turni alla settimana, si trasformano in «tutor» di ragazzi più piccoli. «Collaboriamo con la scuola media Giusti che per la sua collocazione vicina al quartiere cinese, accoglie numerosi allievi stranieri, ma anche con le scuole Mamelmi e Colonnini: i nostri studenti supportano i ragazzi che hanno più difficoltà a fare i compiti, a trovare un metodo di studio», spiega la professoressa Teresa Gullotta, referen-

te della Commissione salute del Beccaria e responsabile del progetto. «Il ritorno di quest'esperienza di integrazione è sempre stato ottimo: gli studenti sono gratificati perché instaurano una relazione forte con i loro allievi che va oltre i compiti assegnati. Così, a fronte del giusto credito per il servizio svolto, ciò che diventa importante è la soddisfazione di aver dato qualcosa agli altri», sottolinea Gullotta.

«Quest'anno poi – aggiunge – un ragazzo del nostro Istituto sta portando avanti un progetto di mini basket con i ragazzi di una scuola di un quartiere particolarmente disagiato». A dare il cambio ai «colleghi» del Beccaria arrivano, in altri giorni della settimana, una quarantina di alunni del terzo e quarto anno del Parini, altro storico liceo classico milanese, guidato dal preside Carlo Arrigo Pedretti. «Qualcuno diventa tutor di un singolo ragazzo per l'intero anno, altri si alternano a seconda delle necessità segnalate dagli insegnanti», spiega il professor Fabio Landi, coordinatore del progetto. «Si crea un bel rapporto: i più grandi dedicano del tempo ai più piccoli e capiscono quanto sia difficile ottenere attenzione e trovare le strategie per trasmettere qualcosa che si deve conoscere bene. Alla fine però si sentono gratificati perché diventano come fratelli maggiori», osserva Landi.

«È un'esperienza positiva per docenti e allievi che hanno la possibilità di capire cosa significa dover spiegare molte volte lo stesso concetto senza perdere la pazienza», osserva la professoressa Annalisa Persico, referente del progetto «Nonni su Internet» all'Istituto tec-

nico industriale «Galileo Ferraris» di Scampia (Napoli). Dopo il successo della scorsa edizione, anche quest'anno 20 alunni selezionati tra varie sezioni di quarte e quinte partecipano all'iniziativa promossa in collaborazione con la [Fondazione mondo digitale](#), Auser, Anteas e Fondazione con il sud: si tratta di un corso di quaranta ore durante le quali i giovani insegnano a 20 alunni «over 60» a usare il computer e a navigare su Internet. «Due generazioni a confronto, una relazione fatta di pazienza e simpatia che aiuta i ragazzi a migliorare il rapporto anche con i loro veri nonni», rileva la professoressa Persico. Grande entusiasmo anche all'Istituto di istruzione superiore Itas-Itc di Rossano, in provincia di Cosenza, che per il primo anno accoglie nei suoi laboratori informatici 28 nonni ultrasessantenni che, affiancati da 15 ragazzi del triennio, imparano a barcamenarsi tra word, excel e siti web. «I nostri allievi sono stati subito incuriositi da questa proposta formativa e c'è stato un forte interesse anche da parte dei nonni del territorio, la cui spinta ad imparare – conclude la professoressa Immacolata Cosentino, collaboratore del dirigente scolastico – è un bell'esempio per i più giovani».

© FOTOCOPIAZIONE FERRARIS